

mercato, non si capisce davvero perché debba essere prevista con riferimento a Sviluppo Italia. Se, invece, non si rivolge al pubblico e deve essere finanziata dallo Stato, non si capisce come si faccia, senza dotarla di risorse.

Siamo seriamente preoccupati (già in occasione della previsione delle due società, Patrimonio Spa ed Infrastrutture Spa, abbiamo dimostrato la nostra preoccupazione) che si tratti semplicemente di società create per risolvere i trucchi contabili del Governo. Siamo fermamente convinti che Sviluppo Italia Spa abbia sicuramente prodotto nel nostro paese un risultato positivo e notevole, soprattutto nel campo dell'imprenditoria giovanile (e noi sappiamo che per il Mezzogiorno ciò è fondamentale).

Delle due l'una: senza soldi, come avevo già affermato, le nozze con i fichi secchi non si fanno. Pertanto, chiediamo fermamente al Governo, al sottosegretario Martinat, nonché al ministro Lunardi che venga espressa almeno una parola, ma una parola vera e seria. Non si possono vendere sempre trucchi od illusioni alle persone, perché, alla fine, questi giochetti vengono scoperti, vengono fuori.

Pertanto, le aspettative dei giovani sono tradite, l'imprenditoria sicuramente non si sviluppa; e che dire del prestito d'onore che ritengo sia una delle forme sicuramente più importanti per la creazione di posti di lavoro, anche con riferimento alla sua qualità, non solamente al nord, ma anche nel Mezzogiorno? Crediamo siano esperienze da rilanciare fortemente e da non considerare sostanzialmente come gusci vuoti che servono ad altro, vale a dire a risolvere trucchi finanziari e di bilancio di cui questo Governo sta diventando maestro.

In Europa, tuttavia, stanno cominciando a capirlo (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Comunisti italiani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Iannuzzi 8.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	445
Votanti .....	440
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	221
Hanno votato sì .....	200
Hanno votato no ..	240).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Buontempo non ha funzionato

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	452
Astenuti .....	7
Maggioranza .....	227
Hanno votato sì .....	251
Hanno votato no ..	201).

#### (Esame dell'articolo 11 – A.C. 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11 e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la IX Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

GIORGIO BORNACIN, *Relatore per la IX Commissione*. Le Commissioni invitano al ritiro dell'unica proposta emendativa presentata, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Raffaldini se acceda all'invito al ritiro del suo emendamento 11.1 rivoltogli dal relatore e dal Governo.

FRANCO RAFFALDINI. Sì, signor Presidente, accedo all'invito al ritiro rivoltomi e chiedo di motivarne brevemente le ragioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO RAFFALDINI. Signor Presidente, il comma 3 parla di ferrovie in gestione commissariale governativa. Nel secondo periodo sono state però tolte le parole: alle suddette società, ovvero il riferimento a queste ferrovie.

Il testo, così come è redatto, può portare ad una dubbia interpretazione, nel senso cioè che la proroga del periodo delle gare valga per tutti e non soltanto per le ferrovie in ex gestione commissariale governativa.

Per questa ragione, va chiarito che il richiamo al comma 3-*bis* dell'articolo 18 del decreto legislativo n. 422, va riferito alla seconda parte del comma, quella che disciplina le ferrovie in ex gestione commissariale governativa. In caso contrario, la norma contrasterebbe con i processi già avviati da alcune grandi regioni, per esempio dalla Lombardia, che ha indetto le gare entro il 2002 e da alcune città di grandi regioni, come la Liguria e il Lazio.

Considerato che, se fosse bocciato questo emendamento, sarebbe precluso un ordine del giorno che dà questa interpretazione, ritiro l'emendamento e chiedo al Governo di accettare un eventuale ordine del giorno in tal senso, come già il rappresentante del Governo aveva affermato in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo alla votazione dell'articolo 11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, si può ancora parlare? L'appello che noi

rivolgiamo alla maggioranza e al Governo è nel senso di non votare questo articolo 11.

Un invito analogo è stato rivolto al Governo dall'Autorità garante, quando questa norma è stata inserita nel testo di legge, in sede di prima lettura della Camera, allorquando è arrivata una precisa nota da parte dell'Autorità garante sui pericoli che questo articolato comportava.

Le conseguenze, la reviviscenza cioè delle concessioni relative ai TAV, oltre che sul piano giuridico, provocano enormi danni sulla spesa pubblica e, in definitiva, nei confronti dei cittadini italiani.

Questa norma è monitorata dalla Commissione europea ed è stata predisposta, nonostante il parere contrario di Ferrovie dello Stato, che dovrà pagare i costi di questo articolo. Inoltre, i cittadini italiani dovranno pagare somme enormi a quelle imprese che, tra i diversi pregi, hanno quello di avere eseguito opere a costi altissimi, in alcuni casi, quelli più modesti, con rialzi del 20-40 per cento in più; in altri casi, con costi molto più elevati. Le conseguenze di questo articolo sono già evidenti.

È stato portato all'esame delle Commissioni competenti di Camera e Senato il primo *addendum* al contratto di programma 2001-2005 delle Ferrovie dello Stato e, su una cifra di circa 8 mila e 700 miliardi, oltre il 52 per cento si è dovuta destinare alle concessioni TAV. Per le altre linee ferroviarie italiane restano poco meno di 700 miliardi di lire e oltre 4 mila e 300 miliardi, invece, vanno alle concessioni di TAV, a quelle imprese che hanno il merito di realizzare opere in tempi lunghi e a costi esosi e di servirsi di imprese professionali legate a questo o quello.

Ad esempio, il viceministro Baldassarri, che si è anche autodelegato alle Ferrovie dello Stato — nelle interviste è delegato alle Ferrovie dello Stato — ha perfino sostenuto che, tra gli interventi della legge obiettivo e dell'*addendum* al contratto di programma, avrebbe previsto la realizzazione di un'intesa con la regione Umbria e con la regione Marche per il raddoppio

della linea ferroviaria Civitavecchia-Orte-Falconara: circa duemila miliardi di lire, per attenersi alla cifra più bassa (il viceministro ha sparato anche un po' di più). Nella legge obiettivo non vi è traccia di quel finanziamento. Nell'*addendum* al contratto di programma, per la linea Civitavecchia-Orte-Falconara, sono previsti 0 euro, 0 lire.

Però, qualcosa che riguarda la linea Orte-Falconara è prevista: al punto 3.2 del parere del CIPE si dice che i lavori riguardanti quella linea non debbono più chiamarsi « ulteriore fase », « proseguimento del raddoppio », ma devono cambiare denominazione e chiamarsi « avvio dei lavori di raddoppio della Orte-Falconara » (che sono in corso da circa 15 anni). Quindi, la grande novità che è stata introdotta, la creatività — altro che finanza creativa, qui si tratta proprio di grande creatività! — consiste nel cambiare il nome ad alcune opere e definirle « avvio ».

Io darei anche un consiglio, non so se al viceministro Baldassarri o al ministro Lunardi...

**PRESIDENTE.** Onorevole Duca, il suo consiglio è prezioso, ma in questo caso lei ha esaurito il tempo a sua disposizione. Passiamo ai voti.

Indíco...

**ANDREA GIBELLI.** Presidente !

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Gibelli, non l'avevo vista. L'onorevole Gibelli ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà. Sospendiamo la votazione sull'articolo 11, magari la possiamo fare nel pomeriggio...

**ANDREA GIBELLI.** La ringrazio, signor Presidente, per la sua sensibilità. Io vorrei invitare l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sull'articolo 11. Infatti, le considerazioni espresse poc'anzi sono assolutamente contraddittorie rispetto a tutte le critiche nei confronti del centrodestra che sono state avanzate proprio durante la discussione di questo disegno di legge collegato relativo alle infrastrutture.

Qui si dice che noi non vogliamo o non siamo capaci *ex lege* di fare avanzare le opere pubbliche in questo paese. Bisognerebbe ricordare cosa recita il nuovo articolo 11, il quale ripristina un contratto che era stato interrotto dalla legge finanziaria approvata dal centrosinistra. Questa interruzione del contratto tra TAV e *general contractor* avrebbe provocato la paralisi della realizzazione di tutte le opere pubbliche dell'alta velocità in questo paese! E non si è trattato di una recessione dal contratto sopraggiunta tra le parti, ma attuata con legge dello Stato!

Quindi, dal momento che si critica molto il nostro atteggiamento legislativo, vorrei chiedere agli esponenti del centrosinistra: che figura facciamo in Europa, se decidiamo per legge sui contratti stipulati tra due soggetti? Questa è la prima considerazione. Senza dimenticare cosa sarebbe accaduto, vale a dire l'apertura di una serie di contenziosi che avrebbero impegnato risorse che, invece, sono destinate (come giustamente è stato evidenziato) alla realizzazione delle opere.

Inoltre, a chi è intervenuto durante le varie fasi del dibattito occorrerebbe chiedere come mai da questa condizione, prevista dalla legge finanziaria, si esclude, per velocizzare i lavori, la tratta Milano-Torino. Si fa, dunque, un'eccezione perché la volontà era un'altra, vale a dire mettere in gara tutti i lavori per le opere pubbliche. Ciò, tuttavia, non si può attuare per i contratti già in essere con norme retroattive.

Invito l'Assemblea, dunque, a votare a favore di quest'articolo perché, attraverso di esso, realizzeremo quelle opere che, invece, il centrosinistra non è stato in grado di fare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega nord Padania e di Forza Italia*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bersani. Ne ha facoltà.

**PIER LUIGI BERSANI.** Signor Presidente...

PRESIDENTE. Onorevole Bersani, oggi, non indossa la cravatta. Bisognerebbe restaurare le buone abitudini del passato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*). Proprio lei che è un uomo di un rigore emiliano...

PIER LUIGI BERSANI. Va bene, non lo farò più. Le chiedo scusa. Sarei rimasto mimetizzato se le parole dell'onorevole Gibelli non mi avessero indotto a rivolgermi a tutti i colleghi per ricordare loro di fare attenzione, perché le cose non stanno in questo modo.

Stiamo mettendo a rischio la più grande operazione di opere pubbliche esistente, in questo momento, nel paese. Mi spiace dover ricordare ai colleghi che, in questo momento, è in corso la più grande operazione di opera pubblica in Europa (*Commenti*)... sì, l'alta velocità è la più grande opera pubblica realizzata in Europa, inaugurata tre volte...

GIORGIO BORNACIN. Prima erano due, adesso sono diventate tre!

PIER LUIGI BERSANI. ...dal Presidente del Consiglio, compreso quest'ultimo ponte, a Lodi. È stata tutta cantierata dal centrosinistra. Respingo, con ogni forza, l'idea che il nostro intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Bersani...

PIER LUIGI BERSANI. ...sui *general contractor* e sulle concessioni potesse far correre il rischio di un'interruzione delle ulteriori operazioni. È il contrario! Con questa norma mettiamo a rischio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Bersani.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	468
Votanti .....	463
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	232
Hanno votato sì .....	252
Hanno votato no ..	211).

**(Esame dell'articolo 13 – A.C. 2032-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 13 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Le Commissioni invitano i presentatori al ritiro di tutte le proposte emendative presentate, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Vigni 13.1 non accedono all'invito a ritirarlo ed insistono per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 13.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	464
<i>Votanti</i> .....	458
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	230
<i>Hanno votato sì</i> .....	207
<i>Hanno votato no</i> ..	251).

Passiamo agli identici emendamenti Lion 13.2 e Abbondanzieri 13.3.

Chiedo all'onorevole Lion se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento 13.2.

MARCO LION. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Signor Presidente, il Senato ha introdotto all'interno dell'articolo 13, concernente l'attivazione degli interventi previsti nel programma di infrastrutture, come infrastruttura strategica, anche la portualità turistica e, in particolare, le strutture dedicate alla nautica da diporto. Ciò significa che, per queste opere, naturalmente, sarà consentito l'utilizzo di una corsia preferenziale e l'applicazione di una serie di procedure di esemplificazione — per noi, in realtà, *deregulation* — che questo provvedimento porta con sé.

Proveggo da una città di mare e conosco benissimo le problematiche legate alla portualità turistica. In particolare, vorrei sottolineare — è per questo che, come deputati dei Verdi, chiediamo di sopprimere questo capoverso — che le opere legate alla portualità sono estremamente delicate per il nostro sistema marino e per le nostre coste.

Quindi, queste opere necessitano, semmai, di attenzione e di approfondimento estremi, per evitare quanto sta accadendo alle coste del nostro paese ed agli operatori turistici che lavorano sulle nostre spiagge. Realizzare nuovi porti turistici in maniera insensata, magari dietro sollecitazioni clientelari o localistiche, potrebbe mettere in pericolo, infatti, la sussistenza sia delle nostre spiagge sia di un comparto economico, quello turistico, particolarmente importante.

Vi sono, purtroppo, moltissimi esempi, nel nostro paese, di coste che si ritirano e di danni ambientali rilevanti, i quali sicuramente non sono ascrivibili a problemi atmosferici o al moto ondoso del mare ma, casomai, agli interventi che l'uomo ha realizzato lungo le coste medesime; e questo è un dato particolarmente importante. È importante, altresì, tenere presente che, per risolvere i problemi delle nostre coste, vengono spesi, ogni anno, centinaia di miliardi di vecchie lire in scogliere che, nei fatti, non risolvono il problema e, anzi, producono gli stessi effetti devastanti in aree vicine.

Quindi, chiediamo al Parlamento di riflettere su questa disposizione introdotta dal Senato e di sopprimerla.

Quindi, chiediamo al Parlamento di riflettere su questa disposizione introdotta dal Senato e di sopprimerla.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mazzarello se acceda all'invito al ritiro dell'emendamento Abbondanzieri 13.3, di cui è cofirmatario.

GRAZIANO MAZZARELLO. No, signor Presidente, insistiamo per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAZIANO MAZZARELLO. Signor Presidente, su questo tema ha già detto l'onorevole Lion. Ovviamente, io non ho la speranza che la maggioranza approvi questi emendamenti soppressivi del comma 3, capoverso, dell'articolo 13. Tuttavia, vorrei che almeno fosse chiaro su cosa stiamo votando.

Si tratta di un'aggiunta a quell'elenco delle famose opere strategiche che tutti noi diciamo essere già eccessivo (ognuno di noi sa che, quando tutto è strategico, nulla, in realtà, è strategico). Ebbene, il suddetto elenco si allungherà con la previsione delle opere per la portualità turistica.

Qui va fatta un'obiezione di fondo: le risorse che abbiamo a disposizione, per esempio, per le reti idriche, secondo questa disposizione, potremmo spenderle anche per la portualità turistica, il che implica che diminuiranno le risorse a disposizione delle reti idriche!

La portualità turistica rappresenta sicuramente un'occasione di sviluppo; ma, dove si verifica, questo sviluppo è finanziato con risorse private, anche se vi è comunque un serio controllo pubblico. Mentre si parla di *project financing* per le ferrovie, mettiamo la portualità turistica, settore nel quale vi sarebbe spazio per una presenza privata significativa in termini di volontà di costruzione delle opere, tra le opere pubbliche strategiche, cioè tra quelle che possono essere finanziate con l'intervento pubblico e, per di più, quando per la portualità sono previste risorse europee destinate agli obiettivi 1 e 2.

Voglio ricordare, inoltre — perché si tratta di un'altra complicazione che, come ha detto il collega Bersani, vi intralcerà — la misura che proponete per alcuni tratti dell'alta capacità (e c'è il rischio che, mettendo in discussione le regole della competizione e della competitività delle imprese, si inneschi un meccanismo che allungherà i tempi per l'esecuzione di quelle opere): anche in questo caso intervenite su di una materia già completamente trasferita alle regioni. In tal modo, con questo provvedimento, introducete un altro elemento di complicazione in un rapporto tra Stato e regioni che è già stato reso molto complesso da alcune scelte già fatte al riguardo.

So che non raccoglierete queste nostre osservazioni, ma credo che esse siano utili a farvi capire quali scelte sbagliate state compiendo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-Ulivo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lion 13.2 ed Abbondanzieri 13.3, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	444
Votanti .....	438
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	220
Hanno votato sì .....	195
Hanno votato no ..	243).

Prendo atto che i presentatori dell'emendamento Abbondanzieri 13.5 non accedono all'invito al ritiro loro rivolto dal relatore.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Abbondanzieri 13.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	438
Votanti .....	433
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	217
Hanno votato sì .....	190
Hanno votato no ..	243).

Passiamo alla votazione dell'articolo 13.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vigni. Ne ha facoltà.

FABRIZIO VIGNI. Signor Presidente, farò una brevissima dichiarazione di voto. Voteremo «no» a questo articolo che riguarda la legge obiettivo per i seguenti motivi. Primo, perché ci sono un po' di risorse, ma queste risorse sono del tutto insufficienti. Resta un divario enorme tra gli annunci fatti per le opere pubbliche e le risorse effettivamente disponibili. Secondo, perché si apportano modifiche alla legge obiettivo per quanto riguarda il rapporto Stato-regioni, ma sono insufficienti e non modificano il dato di incostituzionalità. Terzo, perché oggi stesso la Corte dei conti ha ricordato nuovamente come questa legge obiettivo sia di dubbia compati-

bilità con la legislazione comunitaria ed in contrasto con i principi europei di tutela della concorrenza. Quarto, perché siamo di fronte ad un terribile pasticcio, cioè il lungo elenco della delibera CIPE delle 276 opere, che diventeranno chissà quante con i porticcioli turistici. Nel frattempo, nel DPEF, il Governo indica quelle che dovrebbero essere le 21 priorità effettive su cui concentrare le risorse. Segnalo solo all'Assemblea che da quelle 21 priorità effettive sarebbero escluse quattro opere strategiche come la variante di valico, la Grosseto-Fano, la Asti-Cuneo e la 106 jonica, che invece erano state considerate dal Governo dell'Ulivo tra le 16 grandi priorità nazionali. Come se non bastasse il Governo è impantanato, i cantieri non aprono e gli unici che vengono inaugurati, come ricordava Bersani, sono quelli già avviati dal Governo di centrosinistra.

PRESIDENTE. Prima di mettere in votazione l'articolo 13, vorrei rivolgere il saluto della Camera dei deputati al Presidente della Repubblica di Lituania Valdas Adamkus, che è qui presente (*Generali applausi*). Naturalmente, aspettiamo la Lituania nell'Unione europea al più presto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 13.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	464
Votanti .....	459
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	230
Hanno votato sì .....	255
Hanno votato no ..	204).

#### (Esame dell'articolo 15 – 2032-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 15 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A – A.C. 2032-B sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per l'VIII Commissione ad esprimere parere delle Commissioni.

FRANCESCO STRADELLA, *Relatore per l'VIII Commissione*. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti all'articolo 15 non accedono all'invito al ritiro rivolto loro.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 15.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	459
Votanti .....	454
Astenuti .....	5
Maggioranza .....	228
Hanno votato sì .....	198
Hanno votato no ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 15.2, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	455
Votanti .....	449
Astenuti .....	6
Maggioranza .....	225
Hanno votato sì .....	193
Hanno votato no ..	256).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 15.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	452
<i>Votanti</i> .....	448
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	225
<i>Hanno votato sì</i> .....	193
<i>Hanno votato no</i> ..	255).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigni 15.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	458
<i>Votanti</i> .....	454
<i>Astenuti</i> .....	4
<i>Maggioranza</i> .....	228
<i>Hanno votato sì</i> .....	195
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 15.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	460
<i>Votanti</i> .....	447
<i>Astenuti</i> .....	13
<i>Maggioranza</i> .....	224
<i>Hanno votato sì</i> .....	389
<i>Hanno votato no</i> ..	58).

Il seguito del dibattito è rinviato al prosieguo della seduta.

### **Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 13,30).**

ALESSANDRO MARAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO MARAN. Signor Presidente, intervengo per segnalare, brevemente, che il Governo non ha fatto pervenire, nel termine previsto, la risposta scritta alle mie interrogazioni nn. 4-00545, 4-00552, 4-00718, 4-00829, 4-00948, 4-00950, 4-02044, 4-02404, 4-02748, 4-02950, 4-02233.

Le chiedo di sollecitarne la trattazione, in qualche caso ad oltre un anno di distanza dalla presentazione, anche perché le questioni sollevate hanno assunto, con l'andare del tempo, un rilievo politico generale ben oltre la materia locale riferita alla regione Friuli-Venezia Giulia ed alla provincia di Gorizia.

Se considerate nel loro insieme, le interrogazioni che ho rivolto al Governo cercano una risposta, naturalmente nei limiti che sono loro propri, ad una domanda fondamentale che ci rivolge la gente: con quali risorse, in che modo, si reggono le sfide dell'allargamento dell'Unione ad est. Non sarebbe male considerare la dimensione epocale del prossimo allargamento dell'Unione, al punto che il documento programmatico della Presidenza belga ha detto, efficacemente, che mentre tutti parlano di allargamento, si tratta, in realtà, di un mutamento, di un grande mutamento.

Per cogliere i vantaggi che possono derivare al nostro paese dal passaggio da confini duri, sui quali, per cinquant'anni, si sono ammassate forze armate ideologiche, a confini ormai virtuali, collocando il nostro paese nel crocevia delle comunicazioni tra le diverse Europe (est, ovest, nord, sud) c'è bisogno di infrastrutture e servizi moderni ed efficienti e c'è anche bisogno di risorse collaborative e cooperative. Questo ha a che fare: con la tutela della minoranza slovena; con la possibilità di risolvere il problema dei lavoratori

frontalieri; con la possibilità di garantire le stesse regole di produzione e di sviluppo nei territori dell'Unione creando ad esempio, come chiedono i viticoltori, una fascia vitivinicola omogenea dalla Francia all'Europa orientale; con la possibilità di tutelare la sopravvivenza di un vitigno, il Tocai, che rappresenta un punto di riferimento per i viticoltori ed i consumatori in Italia e all'estero; con la possibilità di affrontare le necessità essenziali delle forze di polizia (oggi i sindacati di polizia segnalano che mancano addirittura i vestiti) e con le necessità essenziali della casa circondariale di Gorizia, specie di fronte ai problemi del contrasto all'immigrazione clandestina; con la possibilità di includere, finalmente, la città di Monfalcone (che ospita migliaia di lavoratori che, con i loro familiari dal sud del nostro paese vengono a lavorare nelle imprese che si sono aggiudicate gli appalti Fincantieri per la costruzione e l'allestimento delle navi da crociera) nell'elenco dei comuni ad alta tensione abitativa e con la possibilità e la garanzia del mantenimento e dello sviluppo delle reti di comunicazione e dei collegamenti su rotaia.

A queste domande non è seguita ancora una risposta, signor Presidente. Ritengo sia giunto il tempo per il Governo di provvedere, come meglio crede, in aula, in Commissione o per iscritto.

PRESIDENTE. Onorevole Maran, la Presidenza si attiverà nel senso da lei auspicato.

Sospendo la seduta che riprenderà alle 15 con lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata e proseguirà con votazioni alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
FABIO MUSSI

**Svolgimento di interrogazioni  
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta

immediata, alle quali risponderanno il ministro per i rapporti con il Parlamento, nonché i ministri per le attività produttive, dell'interno e delle infrastrutture e dei trasporti.

**(Iniziativa a tutela dei lavoratori impiegati nella miniera Nuraxi Figus - n. 3-01225)**

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01225 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 1).

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, onorevole ministro, sembrerebbe definitivamente abbandonato il progetto relativo al carbone Sulcis che prevedeva la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica tramite la gassificazione del carbone della miniera di Nuraxi Figus in Sardegna. Tra le cause principali di tale abbandono, vi sarebbe la rinuncia dell'Ati Sulcis per il mancato finanziamento dell'iniziativa da parte degli istituti bancari inizialmente coinvolti. Preso atto che è venuto meno anche l'interesse al progetto da parte di altri soggetti privati interessati successivamente, e tenuto conto che nella miniera di Nuraxi Figus, gestita dalla Carbosulcis, sono attualmente impiegati 812 lavoratori, che il 4 luglio è scaduta la cassa integrazione per 200 lavoratori e che il Governo, con il decreto del Presidente della Repubblica del 28 gennaio 1994, per la realizzazione e l'esercizio di questi impianti prevede la concessione di agevolazioni per oltre 400 miliardi di lire, si chiede quali iniziative l'esecutivo intenda adottare per assicurare la tutela dei lavoratori impiegati nella miniera e se vi sia la possibilità di utilizzare le predette agevolazioni per la realizzazione di altre eventuali iniziative sostitutive della gassificazione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego tutti di rispettare i tempi a disposizione, che in questa occasione sono rigorosamente determinati.

Il ministro delle attività produttive, onorevole Marzano, ha facoltà di rispondere.

ANTONIO MARZANO, *Ministro delle attività produttive*. Signor Presidente, la rilevanza strategica che il progetto IGCC Sulcis riveste non solo per il territorio direttamente interessato, ma per l'intero sistema energetico nazionale permettendo la valorizzazione di una fonte energetica indigena ed il ricorso ad una tecnologia fino a qualche anno fa del tutto innovativa, ha portato il Ministero delle attività produttive ad impegnarsi attivamente per risolvere i numerosi problemi che la concessionaria ha via via rappresentato. Tra le misure adottate è inclusa la proroga reiterata della data per la presa in carico della miniera. Si ricorda in proposito che l'articolo 13 del collegato alla finanziaria, in corso di approvazione, prevede la proroga della gestione temporanea con un'ulteriore erogazione di 20 milioni di euro fino al 31 dicembre 2002. Nonostante questi sforzi, sembrano persistere difficoltà, da parte dell'attuale concessionario, alla realizzazione del progetto. D'altro canto, nell'ipotesi di rinuncia definitiva da parte di Ati Sulcis e di mancanza di un soggetto realizzatore diverso, sono state prospettate, da parte degli stessi rappresentanti del comitato di coordinamento, ipotesi alternative, che vanno dalla riconversione dell'area verso altre attività economiche al mantenimento dell'attività mineraria. Attualmente la produzione mineraria viene assorbita dall'ENEL produzione (nella misura di 300 mila tonnellate annue) ed impiegata nella centrale Sulcis. Anche in tale scenario rimarrebbe da affrontare il problema degli extracosti dovuti alla gestione della miniera nell'attuale organico.

Un importante strumento di sostegno al progetto ed alla valorizzazione del bacino del Sulcis può provenire oggi dall'approvazione — nel corso del Consiglio dei ministri dell'energia di Lussemburgo del 7 giugno scorso — di una proposta di direttiva, proveniente dalla Commissione europea, finalizzata a creare le condizioni per

la graduale ristrutturazione dell'industria europea del carbone, mantenendo in vita la produzione interna almeno per un periodo determinato a sostegno delle formazioni economico-sociali e dell'occupazione nelle aree minerarie interessate, oltre che come contributo, seppure parziale, al problema della diversificazione delle fonti energetiche in Europa. L'approvazione definitiva della norma consentirà agli stati membri di adottare nuovi strumenti di sostegno a favore della produzione di carbone locale e dell'utilizzo per impieghi energetici.

PRESIDENTE. L'onorevole Mereu ha facoltà di replicare.

ANTONIO MEREU. Signor Ministro, la ringrazio per le spiegazioni testé fornite. Vorrei comunque svolgere alcune considerazioni. Non è possibile, infatti, che problemi così importanti per la zona del Sulcis Iglesiente, dove il tasso di disoccupazione è pari al 30 per cento, non trovino soluzione in un lasso di tempo accettabile.

Se pensiamo che oggi — a distanza di otto anni da quando, nel 1994, il Governo Berlusconi ha stabilito sostanziali agevolazioni finanziarie con apposita legge — l'attività mineraria non ha ancora prospettive certe, ci rendiamo conto che non basta finanziare il progetto, ma occorre seguirlo per renderlo praticabile in tempi credibili e utile alla società in genere.

Oggi è necessario porre la giusta attenzione a questo problema senza illusioni per nessuno, ricercando una soluzione che consenta il giusto utile di impresa, tenendo conto che la stessa Unione europea ha chiesto all'Italia un maggiore utilizzo di carbone e che la stessa richiesta è stata raccolta ed inserita in un documento che riguarda la situazione e le prospettive del settore dell'energia approvato dalla X Commissione (Attività produttive) della Camera.

Non credo crei problemi il fatto che la miniera, che comunque rappresenta — come lei ha affermato — un patrimonio energetico di valore nazionale, continui ad estrarre carbone per poterlo usare nelle centrali del territorio circostante.

Contestualmente, il territorio, le forze politiche e sindacali dovranno trovare soluzioni alternative credibili, che possano far superare questa crisi occupazionale, che in questi anni possiamo definire costante, e creare premesse che suscitino iniziative da parte di quei privati, soprattutto giovani, che hanno voglia di fare, ma che fino ad oggi hanno visto la loro azione isolata e priva di quel sostegno necessario ed indispensabile per realizzare i propri obiettivi. Concludo il mio intervento dicendo che sono soddisfatto di quanto lei ci ha assicurato.

***(Iniziativa normativa volte a modificare le norme a tutela delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata – n. 3-01230)***

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi ha facoltà di illustrare l'interrogazione La Russa n. 3-01230 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 2*), di cui è cofirmatario.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, il terrorismo e la criminalità organizzata hanno colpito duramente la nostra società civile ed il nostro paese, colpendo a morte integerrimi servitori dello Stato, come recentemente è accaduto al professor Biagi e, ancor prima, al professor D'Antona, al quale ancora rivolgiamo tutti in quest'aula il nostro più commosso ricordo.

Tali eventi non rappresentano soltanto un gravissimo attentato alla democrazia, ma sconvolgono per sempre la vita di tutti coloro i quali sono vicini alle vittime, i loro familiari.

Signor Presidente, signor ministro lo Stato deve essere tale, sapendo stare vicino, non soltanto con le parole ma con i fatti, alle vittime e alle loro famiglie.

La legge 20 ottobre 1990, n. 302 e la legge 23 novembre 1998, n. 407, prevedono a favore delle vittime e delle loro famiglie un indennizzo a seguito di una sentenza ovvero, in assenza di quest'ultima, la corresponsione di una sorta di

provvisoria pari al 20 per cento dell'ammontare complessivo dell'elargizione stessa. Qualche giorno fa, il 23 giugno scorso, sul *Corriere della Sera*...

PRESIDENTE. Onorevole Ronchi, la prego di concludere la sua illustrazione; poi avrà a disposizione ancora due minuti di tempo per replicare.

ANDREA RONCHI. Signor Presidente, concludo soltanto il mio pensiero, così che il signor ministro avrà poi modo di rispondermi.

La vedova del professor Biagi, madre di due ragazzi – cito testualmente – «vive del suo stipendio di ricercatrice alla facoltà di biologia e della modesta pensione del marito». Signor ministro, le chiedo cosa concretamente il Governo intenda fare.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno, onorevole Pisanu, ha facoltà di rispondere.

BEPPE PISANU, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo riconosce la grande importanza umana, sociale e politica della questione posta dal gruppo di Alleanza nazionale. Essa, infatti, tocca il concreto problema dell'effettivo ristoro dovuto dallo Stato ai congiunti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Come è noto, le attuali disposizioni normative allungano nel tempo la possibilità di percepire le provvidenze economiche previste e finiscono per attenuare gli effetti che si intendono perseguire, ossia quelli di prevedere un segno di riconoscimento nei confronti dei congiunti di coloro che, in nome dei più alti ideali del vivere civile di una nazione, cadono vittime degli assassini del terrorismo o del crimine organizzato.

In questi casi tragici misure tangibili di intervento costituiscono il modo più concreto per testimoniare il senso di riconoscenza e di solidarietà dello Stato. Un sistema di ristoro più efficace contribui-

rebbe senza dubbio ad infondere maggiore fiducia nelle istituzioni ed a rafforzare quel sentimento di sicurezza collettiva indispensabile per garantire la coesione sociale, presupposto di ogni ordinato vivere civile.

Per questi motivi condivido la richiesta avanzata dagli onorevoli interroganti di promuovere i necessari interventi migliorativi delle norme « in favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata e dei loro superstiti ». Assicuro, pertanto, che è intenzione del Governo intervenire con una misura urgente proprio nel senso auspicato dagli onorevoli interroganti al fine di aumentare la percentuale della quota provvisoria portandola dall'attuale 20 per cento all'80 per cento e, inoltre, di anticipare l'erogazione dell'assegno vitalizio, già previsto dalla normativa vigente, anche in assenza di apposita sentenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Ronchi, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di replicare.

ANDREA RONCHI. Signor ministro, a titolo personale ed a nome del gruppo di Alleanza nazionale, e mi creda glielo dico con il cuore, la ringrazio. Grazie perché lei questo pomeriggio ha confermato che lo Stato non lascia soli i familiari di chi si immola per la libertà, la democrazia, la sicurezza della nostra Italia.

Signor ministro, con quanto ha annunciato in quest'aula, ha risposto pienamente al senso positivo della nostra interrogazione. Lei oggi, a nome del Governo, ha dimostrato che il Governo non soltanto a parole, ma con i fatti è vicino a chi ogni giorno nelle istituzioni, in ogni grado e luogo, rappresenta la nostra Italia. Credo che da oggi i cittadini tutti saranno sicuramente meno soli sapendo che lo Stato, costantemente, è al loro fianco per difendere i diritti, la libertà e la democrazia.

A nome del gruppo di Alleanza nazionale la ringrazio e ci dichiariamo totalmente soddisfatti.

***(Emergenza nel comune di Macugnaga per la formazione di un lago glaciale - n. 3-01226)***

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01226 (*vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

VALTER ZANETTA. Signor Presidente, signor ministro, il lago formatosi a oltre 2.000 metri in comune di Macugnaga e sito alla base del canale Marinelli ha destato grande apprensione nella popolazione, a partire dalla giornata del 24 giugno 2002, per il pericolo di tracimazione dello stesso verso valle.

Nelle giornate successive la protezione civile è intervenuta con un ampio impegno di mezzi e uomini, svolgendo un intervento di prevenzione ed avviando lo svuotamento del lago. Gli organi di informazione hanno dato ampia notizia dell'evento, creando involontariamente ulteriori condizioni di preoccupazione e di allarme tra i residenti e gli abituali frequentatori di Macugnaga e della valle Arizasca.

Chiediamo quali siano le reali condizioni di pericolo e quali assicurazioni possano essere fornite ai residenti ed ai turisti relativamente ai tempi di superamento delle condizioni di emergenza e quali azioni il Governo intenda adottare al fine di fornire una corretta informazione alla popolazione residente ed ai turisti della zona anche per contenere il danno economico alle attività turistiche.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, l'importanza che il Governo attribuisce alla vicenda del lago effimero, in una realtà ambientale, turistica e produttiva di grandissima rilevanza, è testimoniata dalle misure adottate. Mi riferisco all'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio già in data 28 giugno per lo stato di emergenza, l'emanazione

dell'ordinanza in data 4 luglio per le iniziative urgenti e l'istituzione del centro operativo misto per il coordinamento degli interventi a livello comunale.

Sostanzialmente, da domenica 7 luglio, con condizioni meteorologiche favorevoli, è stato possibile attivare la prima pompa idrovora che ha iniziato l'opera di drenaggio — come è noto il lago si era formato in alta quota, nel ghiacciaio, con pericolo di inondazione della valle sottostante — e che, alla velocità di 300 litri al secondo, ha scaricato nei torrenti sottostanti, nella sola prima notte di attività, ben 10.000 metri cubi di acqua. In seguito, domenica 14 luglio sono entrate in funzione altre due pompe, grazie alle quali si è arrivati alla velocità di drenaggio di 900 litri al secondo, che ha consentito un abbassamento del livello del lago di circa quattro metri.

Il successo di queste complessive operazioni è testimoniato dalla cerimonia svoltasi proprio questa mattina a Macugnaga, alla presenza del prefetto di Verbania, del capo del Dipartimento della protezione civile, dottor Guido Bertolaso (il quale ha sovrinteso a tutte le operazioni) e alla presenza delle autorità locali.

Sono stati impegnati 5 dirigenti, 22 funzionari, 4 mezzi con l'ausilio di circa 350 uomini appartenenti alle Forze armate e al corpo dei Vigili del fuoco. Si è trattato dunque di un intervento imponente con risultati positivi. In particolare, si è passati da una fase straordinaria di pericolo ad una fase normale e tranquilla, di osservazione e monitoraggio, perché chiaramente è bene, anche per il futuro, tenere sotto controllo la situazione.

Credo che il tutto sia stato gestito, anche con il concorso della popolazione locale, senza allarmismi, seppur con la consapevolezza che in passato (negli ultimi 20 giorni) qualche rischio vi è stato ma poi è stato assolutamente rimosso. Vi è stato uno scambio costante di informazioni, tra il Governo centrale e la popolazione locale, a cura dei sindaci e anche del Dipartimento della protezione civile, per evitare il diffondersi di allarmismi sia tra i residenti, sia tra i turisti.

Concludo dicendo che, anzi, accetto l'invito rivoltomi dall'interrogante, onorevole Zanetta, a recarmi a Macugnaga il più presto possibile, per visitare quello che rimane del lago e naturalmente per visitare la località stessa. Non avendo, infatti, ancora avuto occasione di visitarla, credo questo sia proprio il momento adatto per fare turismo in quella zona.

PRESIDENTE. L'onorevole Zanetta ha facoltà di replicare.

VALTER ZANETTA. Sono pienamente soddisfatto della risposta del signor ministro e anche del fatto che egli abbia accettato l'invito di essere presente in luogo.

Rivolgerei al signor ministro un'ulteriore invito a divulgare la sua risposta — magari attraverso i mezzi di comunicazione del ministero — sui *mass media* con una certa enfasi, perché credo che con ciò si farebbe cosa buona per dare tranquillità e risposta ai cittadini di quelle zone.

***(Posizione del Governo in ordine alla legittimazione dell'Autorità nazionale palestinese e all'intento degli Stati Uniti di attaccare l'Iraq — n. 3-01227)***

PRESIDENTE. L'onorevole Craxi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01227 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 4).

BOBO CRAXI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, è evidente che l'*escalation* drammatica dei fatti del Medio Oriente mostra tutta l'impotenza della comunità internazionale e quindi anche dell'Europa, dell'ONU, degli Stati Uniti, dell'Unione sovietica, di fronte a questi fatti drammatici che colpiscono in particolare la popolazione civile inerme.

In occasione del G8 (il *summit* dei paesi più industrializzati), da parte del Presidente del Consiglio (e ministro degli esteri) sono state pronunciate delle dichiarazioni inerenti alla presunta delegittimazione del

presidente dell'Autorità nazionale palestinese: gli è stato consigliato di fare un passo indietro.

Vorrei quindi sapere se il Governo confermi questo orientamento.

**PRESIDENTE.** Onorevole Craxi, la invito a concludere.

**BOBO CRAXI.** E parimenti, concludo Presidente, vorrei sapere quale sia l'orientamento del nostro Governo in merito alle dichiarazioni e ai proponenti, da parte dell'amministrazione statunitense, relativi ad un imminente attacco nei confronti della Repubblica dell'Iraq.

**PRESIDENTE.** Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

**CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento.*** Onorevole Craxi, con riferimento al primo quesito, l'Italia bilateralmente, nell'ambito dell'Unione europea, sostiene la legalità e la piena legittimità dell'attuale *leadership* dell'Autorità nazionale palestinese, costituita a seguito delle elezioni del 1996, che si svolsero con regolarità e sotto la sorveglianza della comunità internazionale.

Diverso dalla legalità e dalla legittimità è il problema dell'opportunità politica di un cambiamento al vertice dell'Autorità.

L'Italia e l'Unione europea apprezzano il piano di riforma elaborato dall'Autorità e offrono il loro pieno appoggio alla sua realizzazione. L'Unione europea assicurerà un impegno convinto in seno al quartetto, insieme agli Stati Uniti, alla Russia e alle Nazioni Unite.

È evidente che nessun cambiamento di dirigenza può prescindere dalla volontà del popolo palestinese, democraticamente espressa tramite libere elezioni, sia presidenziali sia legislative, indette per il mese di gennaio del 2003 ed è a questa scadenza che occorre riferirsi per la valutazione dei cambiamenti avvenuti, che auspichiamo si realizzino nel senso della trasparenza, del libero consenso e della probità morale.

Riteniamo che, oggi, vi siano nuove premesse per un impegno forte nella Comunità, verso lo sviluppo del pluralismo e della società civile palestinese e nella prospettiva della creazione di uno Stato indipendente e democratico.

Per quanto riguarda, invece, la situazione irachena, il Governo italiano continua a ritenere rischiosa e non necessaria a questo stadio un'azione militare contro l'Iraq e intende privilegiare l'opzione diplomatica rispetto a quella militare.

Del resto, non risulta che da parte americana sia stata presa una decisione, essendo l'amministrazione americana ben consapevole delle difficoltà e delle implicazioni regionali che avrebbe un'azione militare. Malgrado i non incoraggianti risultati dei negoziati tra l'Iraq e le Nazioni Unite, svoltisi il 4 e il 5 luglio scorsi a Vienna, lo stesso Segretario generale Kofi Annan non ha escluso la possibilità che inizi una discussione costruttiva a livello tecnico volta al ritorno degli ispettori.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Craxi ha facoltà di replicare.

**BOBO CRAXI.** Signor Presidente, esprimo soddisfazione per la risposta fornita dal Governo alla seconda domanda e sulla questione irachena.

Per quanto concerne la prima questione, ne prendo atto e evidenzio come, in realtà, il richiamo all'opportunità politica di un passo indietro del Presidente dell'Autorità nazionale palestinese non poteva non risuonare come un atto di delegittimazione.

Con riferimento al terzo punto, ringrazio il ministro Giovanardi; tuttavia, colgo l'occasione per evidenziare che, nonostante la sollecitazione del Presidente della Camera, avvenuta durante l'odierno incontro con il Presidente del Consiglio, il ministro degli esteri non è venuto a rispondere su questioni inerenti alla politica internazionale del nostro paese.

In ogni caso, vi ringrazio.

**(Tempi di erogazione del finanziamento previsto per la bonifica dell'area di Bagnoli - n. 3-01228)**

PRESIDENTE. L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01228 (vedi l'allegato A - Interrogazioni a risposta immediata sezione 5).

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, signor ministro, ancora una volta sono costretto ad intervenire su una questione che dovrebbe essere, già da tempo, risolta. La questione è molto semplice e potrebbe essere risolta in modo evangelico, con un sì o con un no.

La legge finanziaria per il 2002 prevedeva l'erogazione di 150 miliardi di vecchie lire da destinare alla bonifica di Bagnoli; finora il Governo non ha mosso assolutamente nessun passo in questa direzione. Bagnoli è essenziale per lo sviluppo di Napoli, che è una grande città che dovrebbe stare a cuore per ciò che può rappresentare per lo sviluppo dell'intero Mezzogiorno.

Ecco perché, signor ministro, mi attendo da lei una risposta puntuale sui tempi di erogazione di questo finanziamento, con un sì o con un no, abbandonando le tergiversazioni che, finora, il Governo ha effettuato per non rispettare la legge finanziaria approvata dal Parlamento.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Onorevole Gerardo Bianco, magari in politica fosse possibile rispondere sì o no. Le questioni sono sempre molto più complesse...

GERARDO BIANCO. Quando c'è una legge, la si applica!

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. ...e questo mi

sembra un caso tipico di complessità di cui lei è esperto. Tra l'altro, non solo nel caso di Bagnoli, si creano situazioni di questo tipo.

Perché avviene ciò? Gli importi stanziati nella finanziaria 2001, pari a 50 miliardi di lire annui per il triennio 2001-2003, poi ridotti da 25 mila a 23 mila euro da un provvedimento successivo - ma questo è un dettaglio -, sono fermi perché tutto è subordinato all'emanazione del decreto di approvazione del piano di completamento, ai sensi dell'articolo 114, comma 17, della legge n. 388 del 2000, da parte del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

Attualmente, non risulta ancora conclusa l'istruttoria sul piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale, stante fra l'altro l'insufficienza dei fondi. Traduco per me e per chi ascolta: i 150 miliardi di lire stanziati sarebbero insufficienti per far fronte agli interventi complessivi che ammontano ad una somma ben superiore; infatti, nell'ultima riunione della conferenza dei servizi, tenutasi il 18 luglio dello scorso anno, il piano, benché approvato sotto il profilo tecnico, presentava elementi di incertezza circa la quantificazione complessiva dei costi, in relazione al costo relativo alla bonifica integrale dell'area di colmata - 90 miliardi di lire - che potrebbe essere ridotto o completamente annullato in relazione all'analogo intervento da effettuarsi nel porto di Napoli e ad altri oneri relativi alla conservazione di 16 manufatti di archeologia industriale che, secondo il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sembrano essere notevolmente sottostimati.

Si aggiunge, comunque - e forse questa è l'unica novità - che la questione potrebbe trovare soluzione a seguito della disposizione recata dall'articolo 18 della legge in materia ambientale, approvata il 2 luglio 2002 e in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*: il suddetto articolo prevede modalità di attuazione delle bonifiche dei siti industriali mediante il ricorso al

settore privato, nell'ambito di accordi di programma con le regioni e con i comuni interessati.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Gerardo Bianco ha facoltà di replicare.

**GERARDO BIANCO.** Signor Presidente, ringrazio il ministro per la risposta. Signor ministro, gli antichi rapporti di cordialità nei suoi confronti mi impediscono di osservare che la risposta non sarebbe dovuta arrivare dal ministro per i rapporti con il Parlamento: in base all'articolo 135-*bis* del regolamento, avrebbe dovuto essere il ministro dell'economia e delle finanze a rispondere direttamente. Ma ho la sensazione che egli si voglia sottrarre alle sue responsabilità, forse dedito all'elaborazione di nuovi schemi creativi che non so se aggiusteranno l'Italia ma che, sicuramente, negando l'erogazione dei 150 miliardi a Bagnoli, impediscono a quest'area di decollare e, con il mancato decollo dell'area di Bagnoli, finiscono per determinare un processo di degrado dell'intera città di Napoli.

Ciò che lei ha detto, è stato già detto in passato. Avendo assunto informazioni dirette, posso aggiungere che il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio ha sostenuto di aver completamente risolto la parte di propria competenza, esistendo soltanto un problema di erogazione delle somme da parte del Ministero dell'economia e delle finanze. Quindi, vi è un'inadempienza. Signor ministro, lei dice di non poter rispondere in termini evangelici. Io le posso dire che se il Governo fosse attento a risolvere i problemi del paese, la risposta potrebbe venire dal rispetto della legge: c'è una legge finanziaria che obbliga il Governo ad erogare le somme. Aggiungo che allo stato attuale la trasformazione della società da Bagnoli Spa in Bagnoli Futura Spa dovrebbe accelerare i processi.

Finora si è andati avanti con l'anticipazione di somme. Come ben sanno i rappresentanti del Governo, la bonifica non può continuare in direzione del completamento dell'opera. Questi ritardi fini-

ranno per costare di più. Per questo motivo, credo che ci sia molta responsabilità.

Signor ministro, se mi permette, non sono soddisfatto. Sono profondamente insoddisfatto: il Governo non mantiene gli impegni e non rispetta la legge. E un Governo che non rispetta la legge non può assolutamente meritare — mi permetta — un riconoscimento in termini di rispetto dello Stato di diritto (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi invito ad abbreviare i festeggiamenti, per favore.

***(Stabilizzazione dei lavoratori precari del Ministero per i beni e le attività culturali — n. 3-01229)***

**PRESIDENTE.** L'onorevole Titti De Simone ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-01229 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 6*).

**TITTI DE SIMONE.** Signor Presidente, intervengo molto brevemente. Si tratta di una questione che abbiamo più volte sollevato all'indirizzo del Governo, ovvero della condizione di lavoro e della richiesta di stabilizzazione per i lavoratori precari dei beni culturali che, da molti anni, garantiscono un piano nazionale di aperture straordinarie giornaliere di musei, gallerie, biblioteche e archivi che ha visto un incremento sia in termini economici sia in termini di ricaduta culturale per il paese.

La legge finanziaria per il 2002, purtroppo, ha eluso le richieste di assunzione a tempo indeterminato e ha proposto una proroga del contratto fino al dicembre del 2004, mantenendo una situazione di grave instabilità, di incertezza e di disagio per questi importanti lavoratori dei beni culturali.

C'è una mobilitazione in corso di tutte le organizzazioni sindacali e con prece-